



Il centro "Strozzina" debutta con la mostra "Sistemi emotivi"

Un cantiere del contemporaneo nei sotterranei di palazzo Strozzi

FIRENZE - Un moderno cantiere della cultura, proprio nel cuore della nostra città, un punto di incontro e di attrazione delle differenti produzioni artistiche contemporanee, un nuovo spazio pubblico aperto a visitatori di ogni età e interesse. E' questo ed altro ancora quello che vuole essere il "Centro di cultura contemporanea Strozzina", che si inaugura, stasera, alle 20, negli ambienti recentemente restaurati di Palazzo Strozzi, con la mostra "Sistemi Emotivi, artisti contemporanei tra emozione e ragione". "Diventa così realtà - dichiara James M. Bradburne, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi - la sfida stimolante della Fondazione, ovvero trasformare Palazzo Strozzi, uno tra i più squisiti esempi di architettura rinascimentale privata, in uno spazio culturale pubblico, di respiro internazionale, secondo un modello già sperimentato nei centri di cultura contemporanea del Nord Europa". In passato, sotto il magnifico cortile di Palazzo Strozzi (noto appunto come La Strozzina), si trovavano le cantine del Palazzo; in seguito, dalla fine della seconda guerra mondiale fino all'alluvione del 1966, queste sale

hanno ospitato le più importanti mostre fiorentine, che hanno avuto un'eco internazionale.

Oggi il centro comprende undici sale di dimensioni diverse, per una superficie totale di 850 metri quadrati. Inoltre sono in corso i lavori per la creazione di un caffè, di un bookshop e di una mostra permanente dedicata alla storia dell'edificio e della famiglia Strozzi; nel cortile si terranno anche spettacoli e concerti.

Il Centro di cultura contemporanea Strozzina, nato con il sostegno della Regione Toscana, della Provincia di Firenze, del Comune di Firenze, della Camera di Commercio di Firenze e dell'Associazione Partners di Palazzo Strozzi, il nuovo Cccs, dunque, vuole essere una sorta di piattaforma aperta alla vasta gamma di approcci e pratiche che caratterizzano la produzione di arte e cultura contemporanee.

E lo fa con questo primo appuntamento. Infatti la mostra "Sistemi emotivi" si sviluppa su tre fasi ben distinte ma complementari: un'esposizione, una pubblicazione e un programma di lectures e performances che indagheranno la tematica delle

emozioni, proponendo una rilettura della correlazione tra artista contemporaneo, opera d'arte e fruitore, alla luce delle più recenti scoperte neuroscientifiche sul cervello umano e sui suoi effetti sulla sfera emotiva.

Ogni artista ha a sua disposizione una sala. Le opere selezionate hanno il denominatore comune di offrire differenti approcci al tema delle "emozioni".

Tra le tante e tutte diverse installazioni segnaliamo i due video dell'artista sudafricano William Kentridge che

utilizza l'elemento narrativo, il gesto grafico e la musica per creare una suggestione e una particolare condizione emotiva. L'ambientazione delle storie narrate è il Sud Africa dell'Apartheid.

Più meditativo e intimo è invece lo spazio dove si trovano gli interventi, scritti e "parlati" di tre poeti italiani Antonella Anedda, Elisa Biagini e Valerio Magrelli che non vogliono far percepire la poesia come distante e difficile, ma vissuta e letta come mezzo fondamentale per il "trasporto del carico emotivo", e cui ci si affida nei momenti di maggiore densità emoti-

va della vita. L'ultima opera del percorso espositivo è "Nomadic Time", installazione multimediale interattiva ideata dal compositore Andrea Ferrara, alias Ongakuaw. Tale installazione prevede la connessione di un individuo a una macchina che ne rileva le onde cerebrali. La performer, collegata alla macchina e chiusa in una gabbia come una cavia, assisterà alla proiezione di una videosequenza di 257 singole immagini di un albero sulla riva del fiume Arno, fotografato dall'artista nel corso dell'anno.

"Negli ultimi decenni - spiega Franziska Nori - ideatrice e curatrice della mostra insieme a Martin Steinhoff, fenomenologo e studioso del tema - gli artisti contemporanei hanno ampliato sempre più la loro attività culturale, estendendola a tutti gli ambiti della società. Gli artisti oggi lavorano con un concetto nuovo, più aperto rispetto alla concezione consueta del ruolo artistico. Le arti, dunque, agiscono sempre più in un contesto nel quale si sovrappongono realtà e finzione; di conseguenza la lettura dell'arte contemporanea appare meno immediata e soprattutto non si presta più a una interpretazione univoca".

Vincenza Fanizza